

Domanda e offerta di formazione biblica. Una mappa dei soggetti e dei luoghi

A cura di BET.PoloBiblico
Aprile 2026

Risale al 2014 il Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia curato da Alberto Melloni¹ che conteneva alcuni dati sul rapporto tra gli italiani e la Bibbia. Tra i dati contenuti in quel Rapporto ricordiamo che la Bibbia resta uno dei libri più diffusi e presenti nelle case degli italiani ma anche dei meno letti: solo il 30% dei nostri connazionali sa mettere in ordine cronologico Noé, Abramo, Mosè e Gesù; tra le risposte più frequenti alla domanda su chi abbia scritto la Bibbia, figurano Gesù e Mosè; appena l'1 % è in grado di citare i dieci comandamenti. Insomma, libro molto presente nelle case degli italiani – il 70% ne possiede una copia – ma assai meno letto: il 30% afferma di sfogliarlo almeno “ogni tanto”.

Un'altra ricerca condotta da Ilvo Diamanti², nella sostanza, conferma questi dati: solo il 20 degli italiani sa che “bibbia” significa “libri” mentre due su cinque ritengono che significhi “testimonianza” e un terzo è convinto che il canone comprenda anche il Messale. In particolare, questa ricerca evidenzia la “confusione concettuale” derivata da conoscenze bibliche superficiali e parziali: ad esempio la ricorrente confusione tra risurrezione e reincarnazione³. A guardare il bicchiere mezzo pieno, però, è interessante che, nonostante la scarsa o nulla frequentazione della Bibbia, 3 italiani su 4 esprimano almeno un “qualche interesse” per la dimensione religiosa della vita e che il testo sacro venga sempre più spesso “incontrato” attraverso nuovi media come audiolibri, app e siti web.

Gli effetti della debolezza del rapporto tra gli italiani e la Bibbia si misurano anche sul piano sociale: Brunetto Salvarani denuncia un “impoverimento culturale” che comporta “anche elevati costi sociali perché concede spazio, almeno indirettamente, a incidenti culturali che minano la coesione sociale e rallentano i processi di integrazione”. Ignorando i codici religiosi e in particolare biblici – prosegue Salvarani - “ci si preclude la comprensione di molteplici presenze nella vita quotidiana dei paesi di antica cristianità: come interpretare sculture e immagini che popolano città e campagne, capire espressioni, modi di dire e proverbi del linguaggio popolare e colto, muoversi tra calendari, celebrazioni e feste”⁴.

Un approccio diverso: l'offerta biblica

La rilevazione che qui presentiamo, intitolata *La Bibbia in Italia*, cambia la prospettiva d'indagine perché si concentra su un altro dato e tende a dare *la misura dell'offerta biblica in Italia*.

Dal punto di vista metodologico, la rilevazione affidata a **Bet Polo Biblico** è stata realizzata da un team che comprende i teologi Marinella Perroni e Brunetto Salvarani, e il sociologo Paolo Naso. I dati sono stati raccolti e coordinati dalla biblista Maria Teresa Milano.

Il dato raccolto è essenzialmente quantitativo e merita specifici approfondimenti (“carotaggi”) che ci potrebbero fornire un'indicazione più chiara sulla qualità dell'offerta biblica e sulla sua ricezione.

¹ A. Melloni (a cura di), *L'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014.

² I. Diamanti, *Gli italiani e la Bibbia*, EDB, Bologna 2014.

³ I dato è confermato in F. Garelli, *Piccoli atei crescono, Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna 2016.

⁴ B. Salvarani, *Analfabetismo biblico e religioso. Una questione sociale*, EDB, Bologna 2022.

La fonte primaria della ricerca è stata il web, indagato attraverso parole chiave (Bibbia, biblico, Nuovo Testamento, Antico Testamento, corsi, Scritture...). La ricerca è stata fatta in modo approfondito e si è cercato tutto quel che era possibile cercare ma non significa che sia esaustiva perché riporta solo quanto è presente nel web. La rete è una gran risorsa, ma se il soggetto che organizza non ha un sito diventa quasi impossibile trovarlo. Si tratta poi di dati fluttuanti: non tutte le situazioni sono permanenti, anzi, qualcuno in passato ha lavorato tanto e non esiste più e ugualmente qualcuno esiste ora e potrebbe non esserci più il prossimo anno.

Per questo, sono state essenziali alcune testimonianze di esperti che ci hanno indicato specifiche proposte, anche di nicchia.

L'approccio è stato deliberatamente inclusivo ed ha pertanto cercato di mappare anche le offerte provenienti cioè da soggetti non cattolici, primariamente protestanti ed ebraici, ma anche del mondo "laico". La rilevazione ha però escluso programmi di carattere strettamente confessionale, legati cioè a un ministero religioso o a un'attività evangelistica. Allo stesso modo ha escluso attività bibliche, sia pure regolari, strettamente connesse con la vita delle comunità religiose e delle parrocchie. Ha escluso anche eventi occasionali e sporadici privilegiando invece corsi e percorsi "strutturati" e aperti a un pubblico "generico".

I dati raccolti sono stati organizzati sulla base di queste categorie:

- Formazione accademica in presenza
- Formazione accademica online
- Formazione generalista in presenza
- Formazione generalistica online
- Altre offerte (Miscellanea)

La **formazione accademica in presenza** registra 107 ricorrenze, 98 riconducibili al mondo cattolico; 6 allo Stato; 4 al mondo protestante e 1 a quello ebraico. Il dato è in sé rilevante ma notiamo che alcune offerte non hanno uno *specifico* carattere biblico.

La **formazione accademica online** registra 18 ricorrenze: 7 di orientamento cattolico; 8 protestante; uno ebraico e due 2 non confessionale. È interessante che le minoranze abbiano colto le potenzialità dell'online aumentando la loro offerta formativa.

La **formazione generalista in presenza** registra 65 associazioni, poco più di metà a carattere "laico": dato a nostro avviso di grande rilevanza.

La **formazione generalista online** registra 24 ricorrenze, 10 delle quali di orientamento laico o non confessionale. È interessante che l'offerta sia molto varia e comprenda corsi di lingue bibliche, incontri a carattere storico-biblico, incontri dialogici che tematizzino la Bibbia.

Le **altre offerte** raccolgono una miscellanea molto ampia e magmatica in cui si registrano interventi istituzionali, blog personali, offerte di qualità e improvvisazioni. È il terreno privilegiato di predicatori di orientamento "fondamentalista" che, nei casi registrati, adottano un registro didattico ed educativo.

Conclusioni

Una semplice scorsa all'elenco delle ricorrenze contenuto in appendice dimostra un fiorire di iniziative che probabilmente va oltre le aspettative iniziali. La numerosità dell'offerta e in alcuni casi evidenti anche la riconosciuta autorevolezza della proposta didattica ed educativa sembra andare in controtendenza rispetto alla tradizionale interpretazione sull'analfabetismo biblico degli italiani. Anche la distribuzione territoriale dell'offerta, per quanto ancora disomogenea e con alcuni buchi, risulta ampia ed articolata. La numerosità delle ricorrenze, infine, dà la misura di una **domanda biblica apparentemente in crescita**. Non abbiamo dati utili a definire la qualità di questa domanda ma, empiricamente e sulla base delle testimonianze che abbiamo raccolto, possiamo ipotizzare che è

ancora **confusa** e non chiaramente indirizzata. Per qualcuno è l'espressione di un desiderio di conoscenze su un testo che, sempre di più, mostra la sua rilevanza sociale e culturale; per altri è la traccia di un cammino spirituale dagli esiti incerti e non prevedibili, per altri ancora – ed è l'inquietante messaggio che ci viene d'oltreoceano – è una delle armi dello *spiritual warfare* dell'Occidente contro altri mondi, altre religioni e altre culture.

A questo punto si pone urgente la domanda sulla **qualità** dell'offerta biblica disponibile oggi in Italia. Appurato che ci sono spazi e luoghi in cui “praticare la Bibbia” anche al di fuori dei momenti di vita ecclesiale, bisogna vagliarne la sostanza, la consistenza e l'autorevolezza. Potrebbe essere lo scopo di uno sviluppo di questa prima rilevazione quantitativa.

Pe quanto esuli dagli obiettivi di questa rilevazione, infine, vogliamo segnalare il tema della **Bibbia a scuola**: antica e *vexata quaestio* che ha mobilitato varie associazioni e anche BET.PoloBiblico si sta interrogando su come offrire un contributo significativo. L'idea che la Bibbia costituisca un sapere essenziale per la formazione scolastica e culturale ha raccolto ampi consensi ma - al di fuori dell'IRC - sono rarissime le occasioni in cui questa proposta ha trovato concreta applicazione e un adeguato spazio curriculare nella programmazione didattica. Pensando a un possibile futuro di questa prima rilevazione ci chiediamo se anche questo non debba essere un tema da riprendere ed esplorare.